

→ **Primo segnale** dagli avvocati: parere contrario in commissione Giustizia

→ **Bubbico (Pd):** come con le lenzuolate si agitano pericoli che non esistono

Liberalizzazioni: il Pdl prepara la difesa delle lobby

Messaggi trasversali per ridurre l'impatto su avvocati e farmacie. I big arringano ai poteri forti, e intanto difendono professioni e tassisti. Emendamenti entro il fine settimana. Pd: no alle polizze sui mutui in banca.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Il primo segnale è partito mercoledì scorso, ed è stato inequivocabile. La commissione Giustizia del Senato ha dato parere negativo al decreto liberalizzazioni. Nulla di troppo preoccupante, si dirà: un parere è «solo» un parere. Ma quell'episodio è stato in realtà il primo messaggio trasversale al governo sulle intenzioni del centrodestra in fatto di professioni, farmacie e quant'altro.

STRATEGIE

Le truppe parlamentari si stanno armando di strategie diversive. I big del Pdl arringano contro i poteri forti (banche e assicurazioni), mentre sabotano le misure degli altri (deboli?) come gli avvocati e i tassisti. Pare che al ministero di Corrado Passera sia già iniziata una perenne processione di lobbisti, e che i più insistenti siano proprio i farmacisti, ai quali evidentemente non basta ancora che il decreto abbia lasciato inviarate le barriere d'ingresso alla professione, come ha sottolineato Bankitalia.

Agli avvocati non serve andare da Passera. In Parlamento sono di casa. Nella commissione dove è partito il primo «niet» su 25 persone, solo 3 non sono né avvocati né magistrati. I primi sono la stragrande maggioranza, con nomi di grido come quello del legale di Berlusconi Piero Longo. I punti su cui si sono sollevate obiezioni non sono peregrini. No al tribunale delle imprese (in effetti quella norma mette in

subbuglio il sistema e costringe le imprese a recarsi in sedi spesso lontanissime). No all'abrogazione del tariffario, che secondo i senatori avrebbe bloccato le liquidazioni giudiziarie. No al preventivo scritto, perché è impossibile prevedere la durata della causa. Infine, no al risarcimento del danno decurtato del 30% nel caso in cui il cliente si rifiuti di recarsi dal meccanico indicato dalla compagnia. «Obiezioni comprensibili - commenta la senatrice Silvia Della Monica - ma su cui si sarebbe potuto trovare un punto d'incontro. Abbiamo proposto di votare un sì condizionato alle modifiche richieste, ma dall'altra parte c'è stato un muro».

NO PREVENTIVO

L'impressione è di un no preventivo che significa altro. Quello che davvero è intollerabile per molti avvocati è il praticantato dei giovani nelle Università, l'introduzione delle società di capitali (molto sviluppate all'estero e quindi un pericolo di forte concorrenza per i «piccoli» studi italiani) e in generale la tendenza a riformare la professione forense attraverso decreti, una sorta di delegificazione di un settore costituzionalmente garantito.

Per questo spingono il freno, ostacolando qualsiasi tentativo di modernizzazione. Per non parlare dei farmacisti, che continuano a godere di regole quasi medievali (l'ereditarietà della licenza) e ad agitare spettri sui pericoli per la salute dei cittadini. «Quando ci furono le lenzuolate di Bersani (a cui finalmente si sta riconoscendo un'efficacia molto maggiore dell'attuale decreto) si assistette a dibattiti surreali - dichiara Filippo Bubbico (Pd) relatore del testo in Senato - I notai dissero che vendere l'auto senza il loro controllo esponeva i clienti a forti pericoli, i farmacisti elencarono i rischi della vendita dei farmaci da banco nelle parafarmacie. Nulla di tutto questo è accaduto, e oggi quelle regole ci sembra-

no antidiluviane». Così come preistorica ci sembra la tassa sulla ricarica telefonica, la non portabilità del numero, le spese per la chiusura di un conto bancario.

Le banche oggi escono persino rafforzate: si scrive nero su bianco che dovranno chiedere la polizza sui mutui (prima non era scritto da nessuna parte) ma si chiede che siano presentati tre preventivi. «Bisogna pretendere che il cliente sia libero di fare l'assicurazione (che tra l'altro è una seconda garanzia oltre l'ipoteca) dove vuole - continua Bubbico - e vietare che le banche offrano i loro prodotti». C'è ancora molto da fare. La relatrice del Pdl, Simona Vicari, assicura replicando a Pier Luigi Bersani che nessun emendamento Pdl è stato ancora presentato, coprendo il tumulto che si sta scatenando nel centrodestra. Bisognerà aspettare il fine settimana per conoscere le proposte depositate. ♦



Expo di Milano Dura contestazione a Formigoni

Il discorso del governatore della Lombardia, Roberto Formigoni, è stato accompagnato dai fischi in occasione di un convegno al teatro Dal Verme. Oggetto, il progetto di rilancio dei Navigli di Milano collegato all'Expo del 2015.

MARCO TEDESCHI
MILANO

Dura ed inattesa contestazione al presidente della regione Lombar-

dia, Roberto Formigoni. Intervento al teatro Dal Verme di Milano per illustrare il progetto di rilancio della Darsena e dei Navigli, oggetto di un cronico degrado, il governatore ed esponente del Pdl è stato accolto da moltissimi fischi. Formigoni ha comunque tenuto il proprio intervento alzando la voce per coprire il rumore della sala. Un auditorio, peraltro, nel quale il pubblico era stato in qualche misura selezionato, con ingressi prenotati e nomi-